

Petrarca Umanista:

L'epistola Posteritati I suoi viaggi I dotti italiani

Convegno su Petrarca

Liceo Classico Cavour Aula Magna

3 Maggio 2017

Classe III AT - IV A

Liceo Giordano Bruno

L'umanesimo

Intorno alla metà del 14° sec. gli studi classici assunsero un carattere nuovo:

- La ricerca dei codici antichi, e quindi l'esigenza di recuperare la parte di letteratura latina che era stata, sino allora, dimenticata.
- La restituzione delle testimonianze della grecoità che erano state sino allora trascurate.
- Lo sforzo di recuperare la latinità, anche come strumento linguistico: il latino diventò così la lingua letteraria per eccellenza.

Gli umanisti coltivarono un *sogno*: costruire una nuova cultura, un nuovo mondo, nuovi orizzonti di sapere, grazie alla coscienza della *misura* della realtà, i cui confini sono ridisegnati dalla forza della parola acquisita con gli strumenti della filologia.

“Est modus in rebus, sunt certi denique fines quos ultra
citraque neque consistere rectum potest”

Orazio (*Satire* I, 1, vv. 106-107)

In tal senso la lezione petrarchesca vede nella parola rifondata lo strumento di ricostruzione degli orizzonti di *tutti* i saperi, e nella correttezza linguistica del latino il potenziale fondamento per una rinascita culturale e civile.

Tale metodo filologico, implica una ricerca incondizionata della *veritas*:

- Per Giovanni Tortelli appurare la *veritas* significa ragionare sulla correttezza ortografica delle parole.
- Per Valla vuol dire esaminare minuziosamente la correttezza grammaticale dell'uso della lingua latina.
- Per Leonardo è appurare con l'esperienza autoptica l'anatomia.

At cur De Constantini donatione composui? Hoc est quod
purgare debeam, ut quod nonnulli optrectent mihi et quasi
crimen intendant [...]

Opus meum conditum editumque est, quod emendare aut
supprimere nec possem si deberem, nec deberem si
possem.

Ipsa rei veritas se tuebitur aut ipsa falsitas se coarguet.

Alii de illo iudices arbitrique iam sunt, non ego.

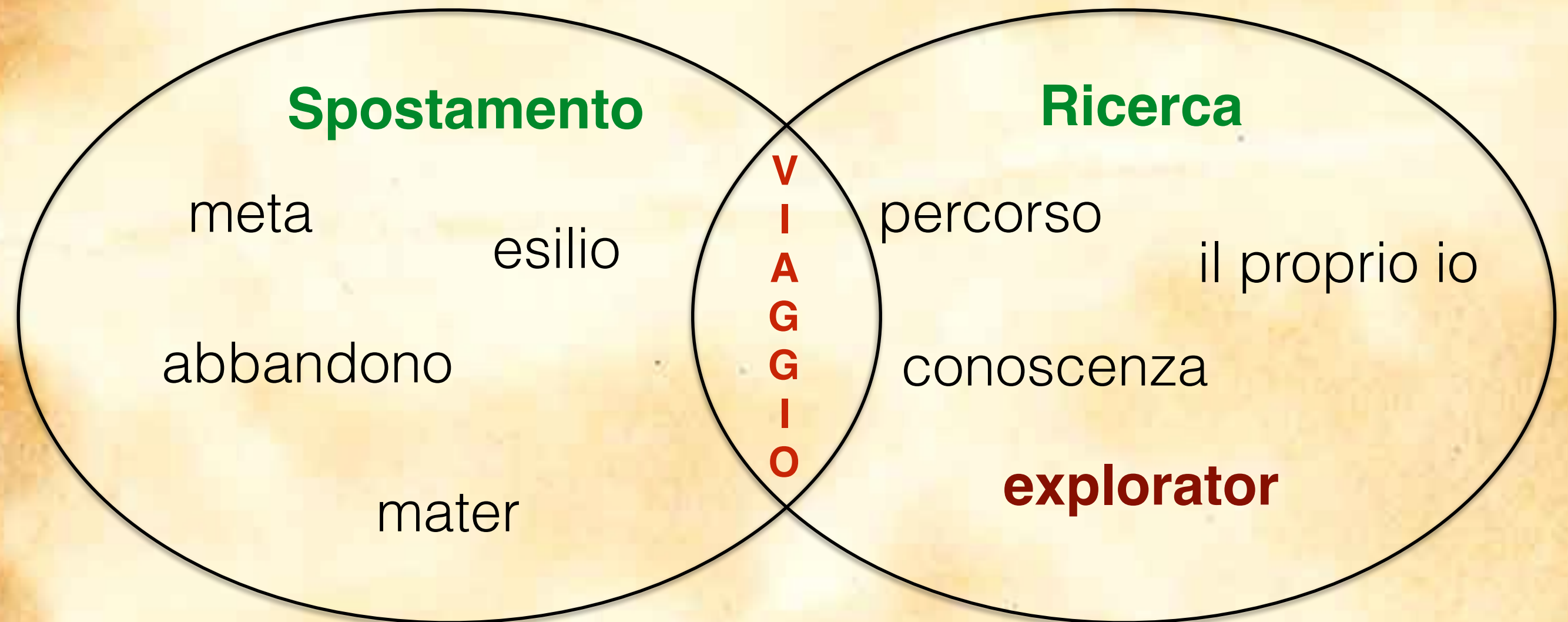
Si male locutus sum, testimonium perhibebunt de malo;
sin bene, non cedent me virgis equi iudices

Lorenzo Valla (*De falso credita et ementita Constantini
donatione declamatio*)

Dall'attenzione che alcuni studiosi pongono alla *Naturalis Historia* prende il cammino delle scienze moderne, pur se è vero anche che il pensiero politico di Machiavelli e di successivi pensatori europei si esercita su quel testo.

Il corretto apprendimento della grammatica e lo studio filologico del lessico e della sintassi latina celano la volontà di additare, nella lezione degli antichi, grandi modelli di civiltà, di correttezza e di ordine da emulare e possibilmente riprodurre nei comportamenti individuali e collettivi culturali e sociali.

Petrarca, cittadino d'Europa



[...] esse semper optaverim, et hanc oblivisci,
nisi animo me aliis semper inserere.

[...] incubui unice, inter multa, ad notitiam vetustatis,
quoniam michi semper etas ista displicuit;
ut, nisi me amor carorum in diversum traheret, qualibet etate
natus

[...] non quia legum michi non placeret autoritas,
que absque dubio magna est et romane antiquitatis plena,
qua delector;

Francesco Petrarca (Epistola Posteritati)



ENEZIA (-)

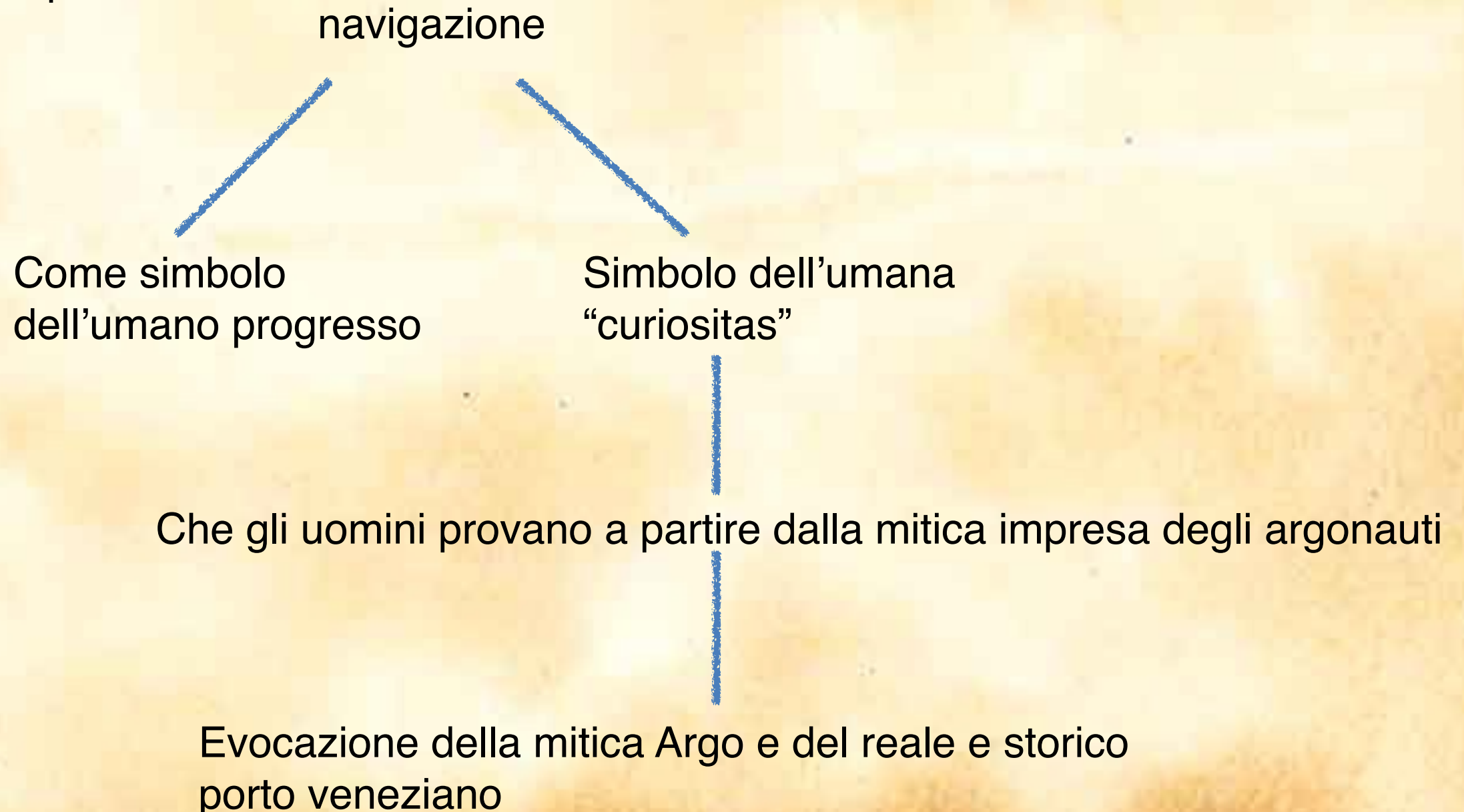
AREZZO (20 LUGLIO 1304)



Il viaggio per Petrarca (Sen 2-3 paragrafo 17)

Venezia

Nel 1363 Petrarca si trova a Venezia, città marinara per eccellenza
Qui egli si sofferma sull'arte della navigazione, tale arte compare Petrarca sotto due aspetti:



Venezia

Vedi dal lido italico sciogliere adesso innumerabili navi vuoi nel più fitto inverno, vuoi quando mutabile ed incostante la primavera più della fredda passata stagione che della futura estate ha sembiante.

Le une ad oriente volgon la prora, le altre ad occidente, queste incontro a borea, ad austro quelle, e [110] dirette verso le libiche Sirti, qual per lasciarsi alle spalle l'estremo confine di Gade e di Calpe, quale per correre oltre i due Bosfori, e Colco, e il Fasi, non in traccia, siccome un giorno, del famoso aureo vello, ma dall'avidità veramente dell'oro sospinte fra tante vicende e tanti pericoli in terre remote ed in lontanissimi mari.

'140' Quindi nelle tazze britanne vanno a spumare i nostri vini, il nostro mele è recato a lusingare il gusto degli Sciti, e, difficile a credersi, le legna dei nostri boschi si portano agli Egizi ed agli Achei. Quindi ai Siri, agli Armeni, agli Arabi, ai Persi da noi spedito giunge l'olio, il lino, lo zaffrano, ed a vicenda da loro vengono a noi merci diverse.

Un forte palpito d'entusiasmo "borghese" (nella sua accezione positiva e innovatrice) scandisce indubitabilmente queste righe petrarchesche.

Paragona Venezia alla nuova Argo

E subito dopo segna il progresso con il passato

Stupirebbero al vederla Giasone e Alcide: e Tifi sedendosi al timone '141'
sentirebbe vergogna del nulla ond'egli venne in tanta fama.

Se tu la vedessi, diresti non esser quella una nave, ma [111] una montagna
natante sul mare, sebbene gravata d'immenso carico gran parte del suo
corpo essa nasconda tra i flutti. Deve il suo corso ella spingere fino al Don,
oltre il quale navigando nel nostro mare non si procede: ma di quelli che
porta seco molti, giunti che colà sieno, proseguiranno il viaggio, né
fermerannosi prima che superato il Gange ed il Caucaso, agl'Indi, agli ultimi
Seri, ed all'Oceano orientale non sieno pervenuti.

Ecco dove l'insaziabile cupidigia le umane menti sospinge. Pietà mi prese, il
confesso, di quegl'infelici, e compresi che a buon diritto il poeta miseri
chiama i naviganti: né più potendo cogli occhi seguirli fra le tenebre, tutto
commosso nell'animo ripresi la penna fra me stesso esclamando: oh! quanto
cara agli uomini, e quanto a un tempo in poco conto da loro è tenuta la vita.

La esperienza, io diceva, è madre dell'arte, e l'uso la cresce, la nutre, la perfeziona [...]
Agostino quando definì essere l'arte la memoria di cose sperimentate ed approvate. Or dunque imprendi tu pure a far di te stesso esperimento, e sia così spesso che la esperienza si cambi in uso.

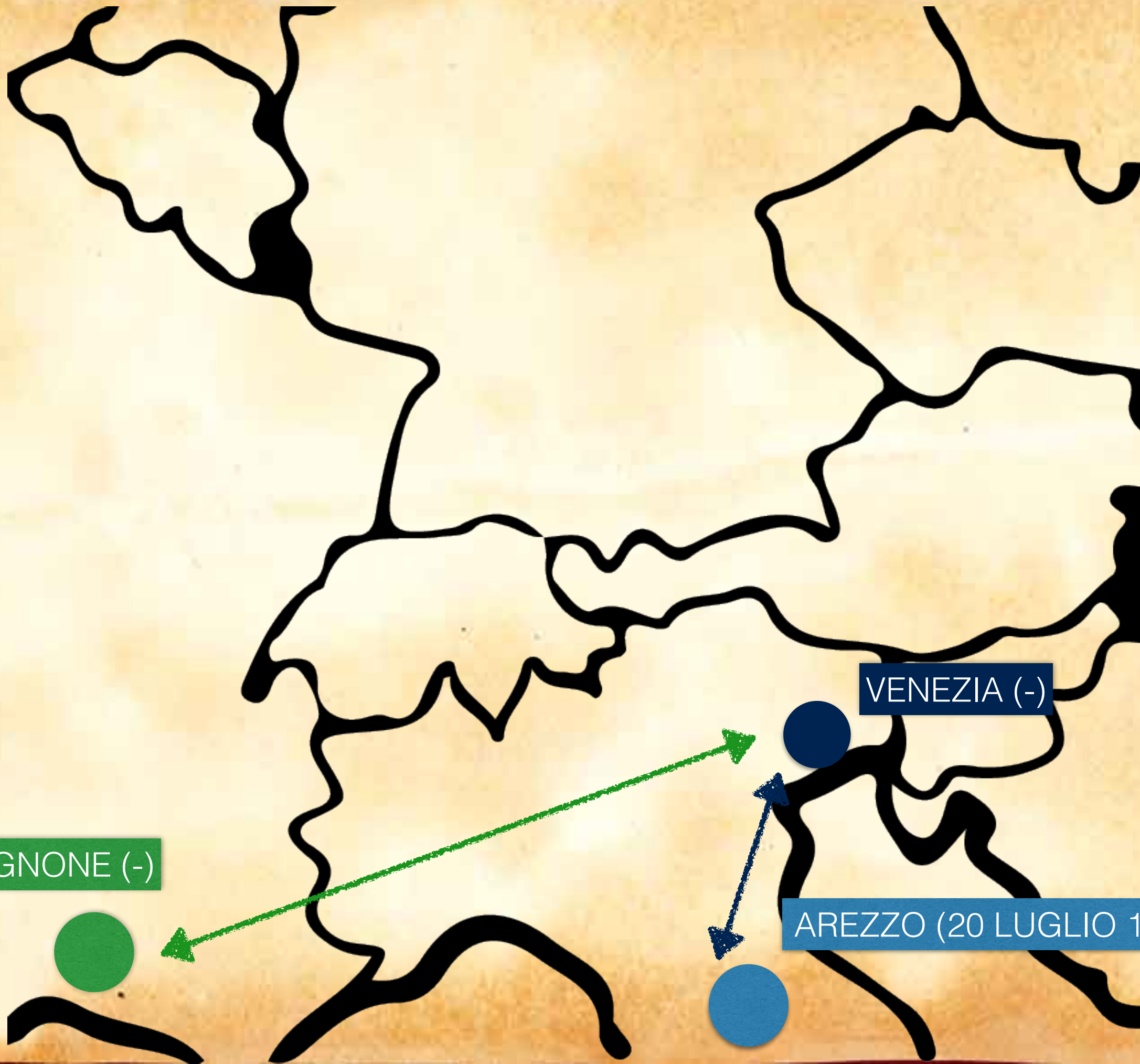


*L'uomo di Petrarca non è più il cittadino di questa o quella Firenze, ma è piuttosto, socraticamente, **il cittadino del mondo** o che almeno si sforza, in nome della ragione, di diventarlo.*

AVIGNONE (-)

VENEZIA (-)

AREZZO (20 LUGLIO 1304)



Avignone

PETRARCA E LIVIO:

Nel periodo avignonese di Petrarca (1326-36),
nella biblioteca di Chartres scopre
la monumentale opera dello storico padovano:

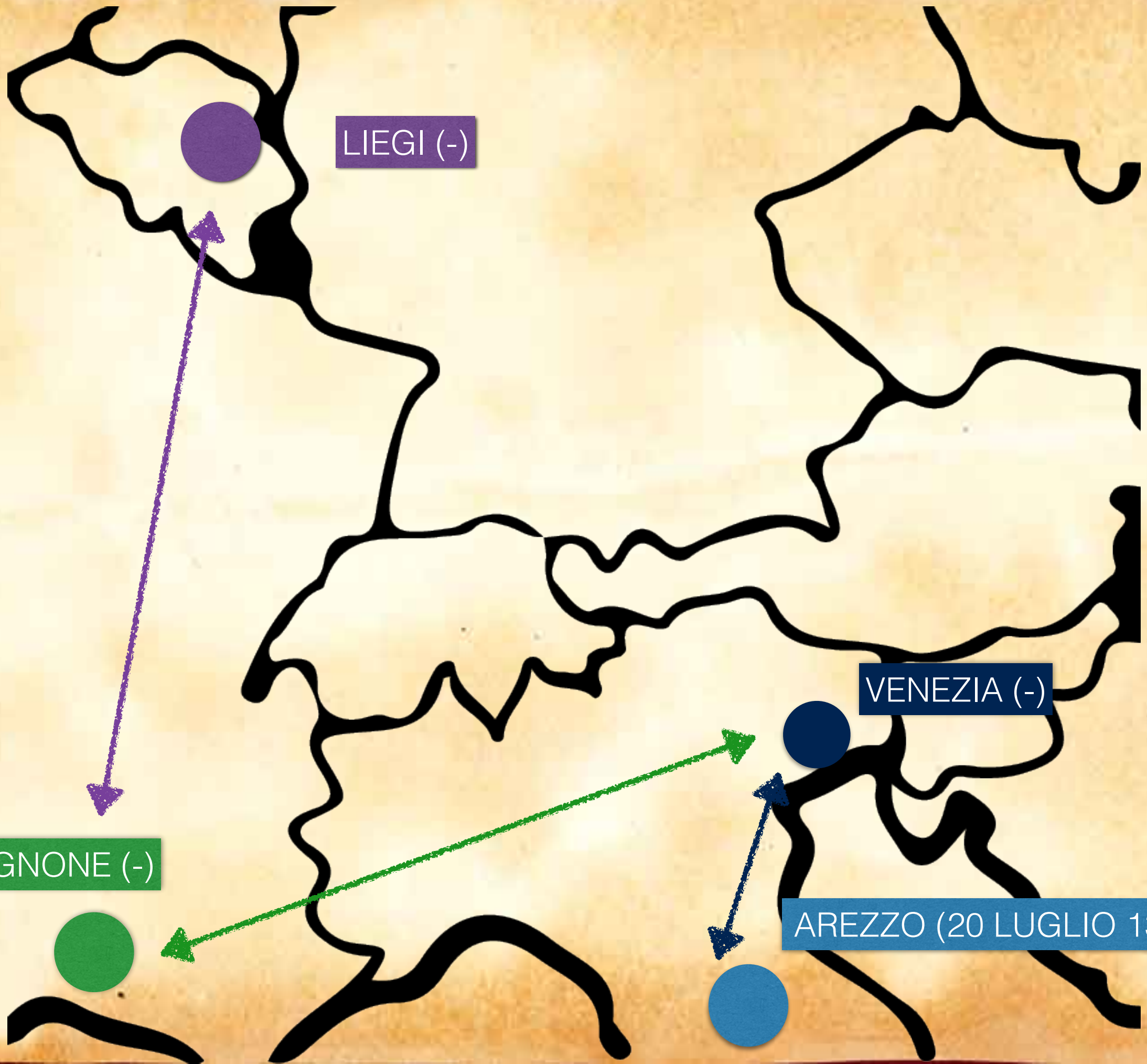
Tito Livio *Ab Urbe condita libri*

LIEGI (-)

ENEZIA (-)

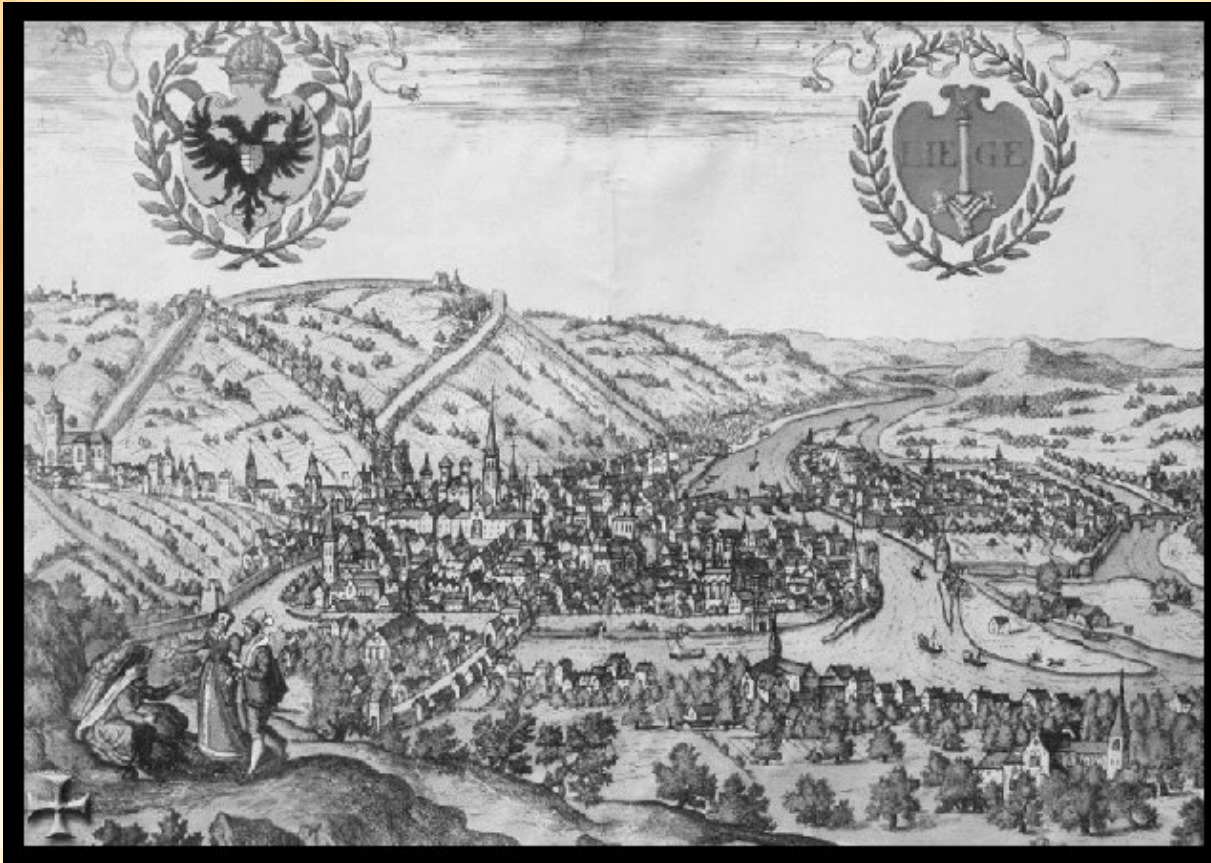
AVIGNONE (-)

AREZZO (20 LUGLIO 1304)



GIUGNO 1333

Liegi



PRO ARCHIA

Liegi

[...]Atque sic a summis hominibus eruditissimisque accepimus, ceterarum rerum studia et doctrina et praeceptis et arte constare: poetam natura ipsa valere, et mentis viribus excitari, et quasi divino quodam spiritu inflari. Qua re suo iure noster ille Ennius sanctos appellat poetas, quod quasi deorum aliquo dono atque munere commendati nobis esse videantur.

Sit igitur, iudices, sanctum apud vos, humanissimos homines, hoc poetae nomen, quod nulla umquam barbaria violavit. Saxa et solitudines voci repondent, bestiae saepe immanes cantu flectuntur atque consistunt: nos, instituti rebus optimis, non poetarum voce moveamur? Homerum Colophonii civem esse dicunt suum, Chii suum vindicant, Salaminii repetunt, Smyrnaei vero suum esse confirmant, itaque etiam delubrum eius in oppido dedicaverunt: permulti alii praeterea pugnant inter se atque contendunt. Ergo illi alienum, quia poeta fuit, post mortem etiam expetunt: nos hunc vivum, qui et voluntate et legibus noster est, repudiabimus?

raesertim cum omne olim studium atque omne ingenium contulerit Archias ad populi Romani gloriam laudemque celebrandam?

Cicerone (Pro Archia poeta, 18-19)

- Orazione di Cicerone scritta per difendere Aulo Licinio Archia poeta accusato di usurpazione della cittadinanza romana
- Arriva a Roma per intraprendere la vita da poeta sotto il patronato del politico e generale romano Lucullo
- Diventa il mentore e l'insegnante di Cicerone nella sua educazione di base in retorica
- Cicerone assume nel 62 a.C. la difesa di Archia
- Processo intentato in seguito all'approvazione della Lex Papia

Divisa in: **Liegi**

1) Exordium

2) Narratio

3) Refutatio

4) Confirmatio

5) Peroratio

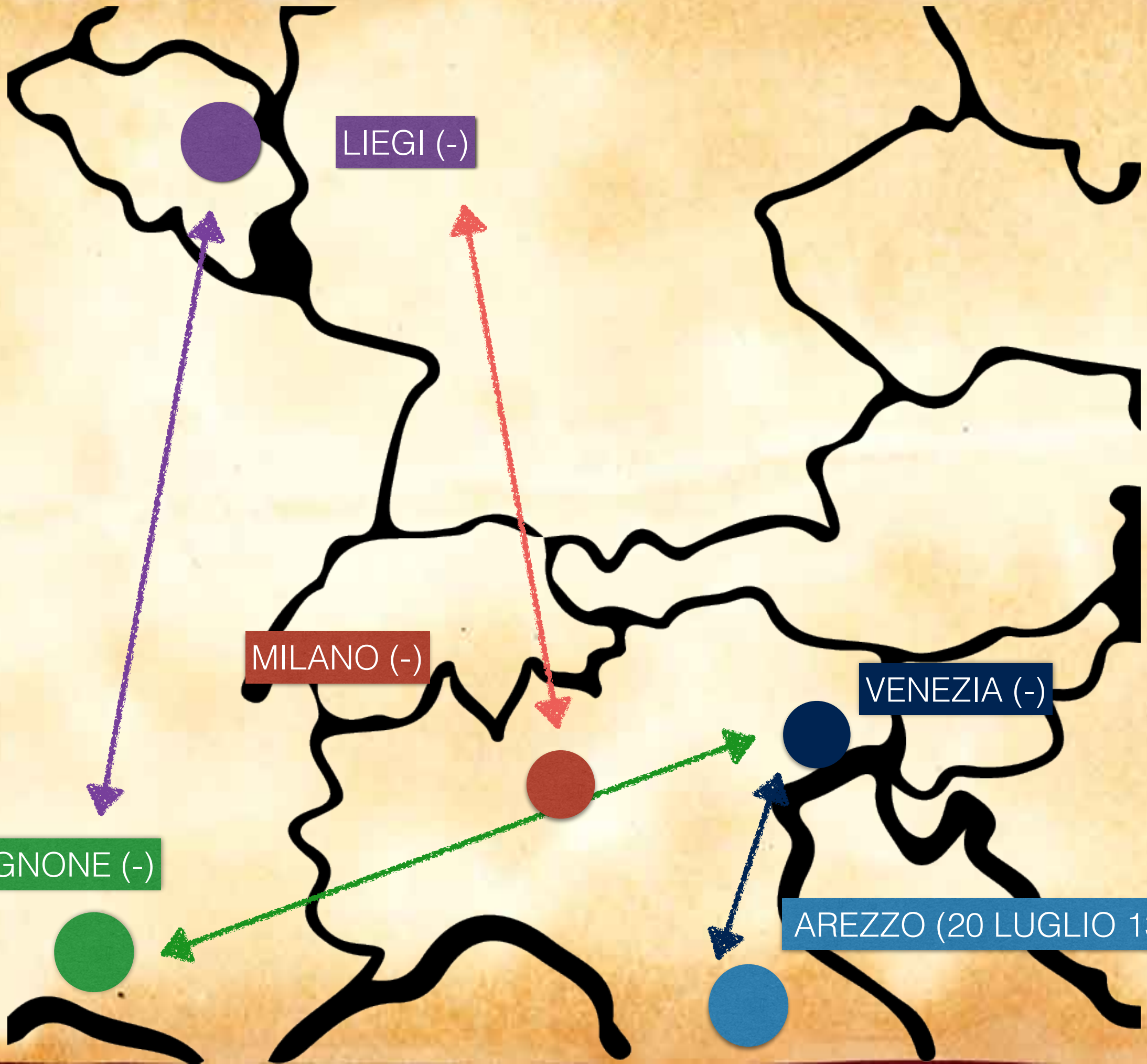
LIEGI (-)

MILANO (-)

VENEZIA (-)

AVIGNONE (-)

AREZZO (20 LUGLIO 1304)



MILANO E LA CHIESA

Arcivescovo Giovanni Visconti

Espansionismo

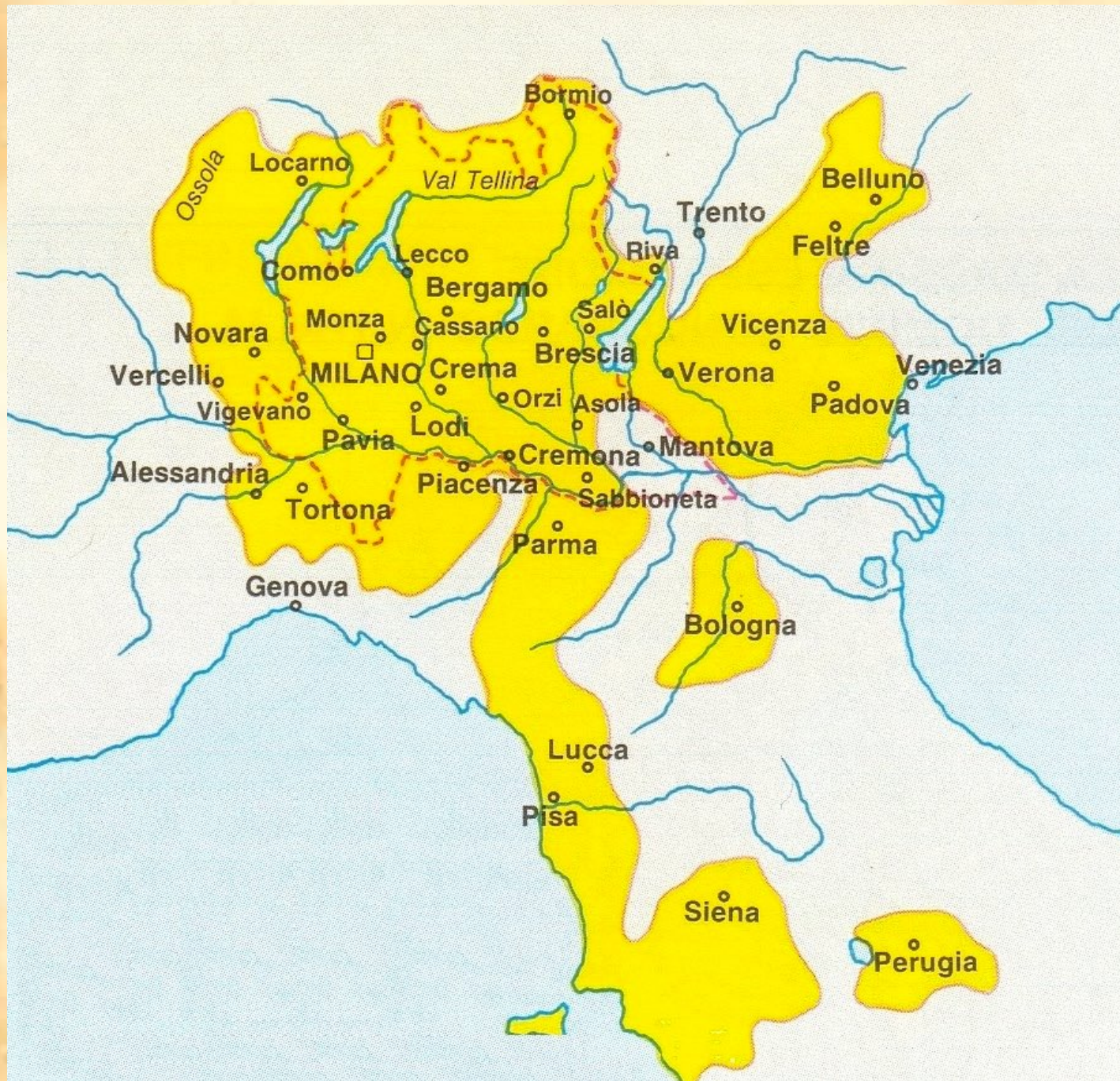
1350

Bologna e Romagna

Scontro con AVIGNONE

1352-1366

Bologna al Visconti



MILANO E FIRENZE

31-03-1353 Patto di Sarzana



***PETRARCA A
MILANO
(1353-1361)***



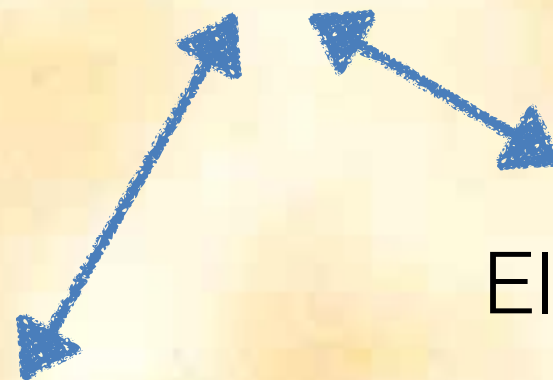
Proteste degli intellettuali:
BOCCACCIO

BOCCACCIO E PETRARCA **Milano**

Reazione politica



EPISTOLA NONA



Elementi del passato

Alleanza col nemico di Firenze

«LIBERTAS»

Milano

FIRENZE

Libertaria - Repubblicana

MILANO

Pacifista - Dittatoriale

BOCCACCIO

Coerente con l'ideologia
fiorentina

PETRARCA

Lungimirante

FUTURO FIRENZE

=

STATO DITTATORIALE E
ASSOLUTISTA

TRIPARTIZIONE DI BENEFICI **Milano**

Agosto 1353 – Lettere a Francesco Nelli

Petrarca

Milano

LIBERTA'

ONORE

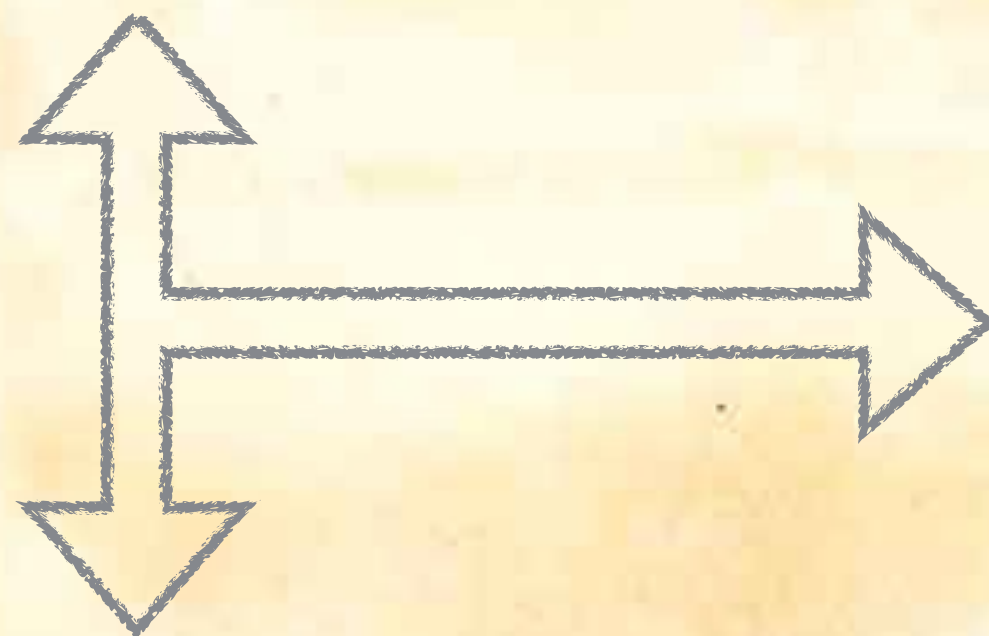
UMANESIMO

BENESSERE
SOCIETA'

1 Gennaio 1354
Lettera a Giovanni Aghinolfi

Milano

SOLITUDINE



SENSO DEL DOVERE
VERSO LA SOCIETA'

FUGA DALLA FAMA

LIEGI (-)

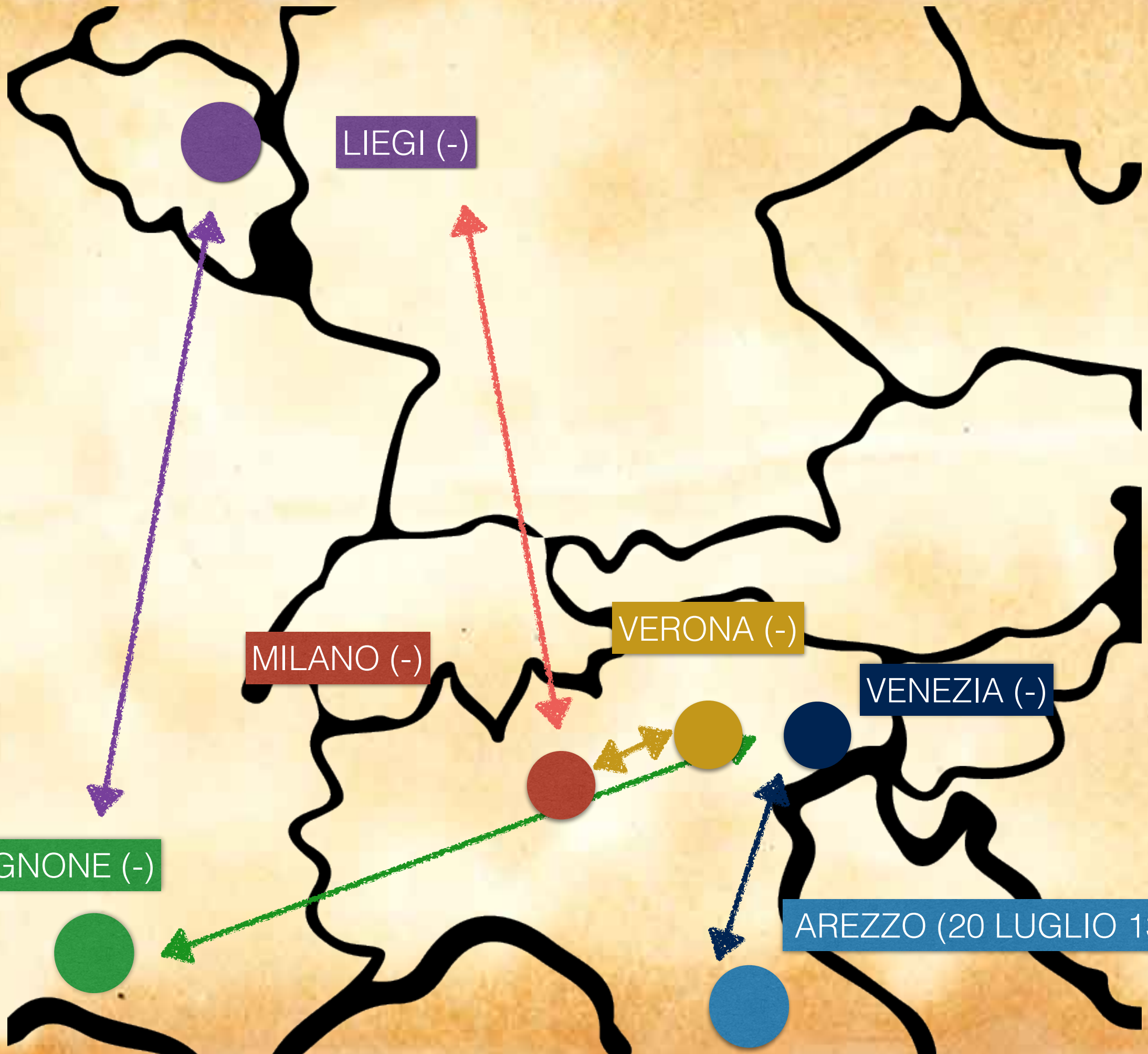
MILANO (-)

VERONA (-)

VENEZIA (-)

AVIGNONE (-)

AREZZO (20 LUGLIO 1304)



Ugo Dotti

Il momento centrale dell'Umanesimo sta nel culto della PAROLA intesa come modello che rappresenta un primo presagio di un sapere fondato sulla libertà dello spirito, sul buon gusto e sul senso stesso della civiltà.

Petrarca ,spinto da un “**ardore smanioso**”, che si identifica nella ricerca del sapere, ha delineato tre compiti propri del nuovo intellettuale:

1. La riscoperta del valore educativo e autoformativo della parola
2. La fondazione teorica dello spirito umanistico
3. La prima denuncia del sapere asservito agli interessi della società

Isocrate ,nell'antica Grecia,diede vita al concetto di HUMANITAS,il quale con l'ELOQUENTIA crea l'elemento costitutivo della cultura dell'animo umanista.

“Talis est oratio qualis vita[...] Oratio cultus animi est”(Seneca)

Sono ammonimenti che rappresentano un manifesto ,evidenziando l'importanza del discorso come vera spia dell'animo e l'animo come forza moderatrice del discorso.

La parola,che è strumento dell'autocoscienza laica,non si fonda nell'eloquenza artificiosa,ma nella virtù.

“Non tutti possono essere dei Cicerone o dei Platone, dei Virgilio o degli Omero[...] Preferisco un uomo senza lettere che le lettere senza l'uomo”(Petrarca)

Le lettere congiunte con la virtù rappresentano **il processo di autoformazione umana** che comporta la lotta tra dubbio e volontà, tra incertezza e fiducia.

Non serve attenersi servilmente al passato ,ma occorre piuttosto, vero compito e dovere del nostro spirito, scoprire nuovi e diversi orizzonti.

Verona

LIEGI (-)

MILANO (-)

VERONA (-)

VENEZIA (-)

AVIGNONE (-)

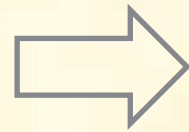
MANTOVA (-)

AREZZO (20 LUGLIO 1304)



PETRARCA A **MANTOVA**

6 Luglio
1350



Naturalis Historia
di Plinio il Vecchio



Emptus Mantue 1350 Iul. 6°

Frequenti annotazioni
sui testi che
maggiormente
lo colpiscono

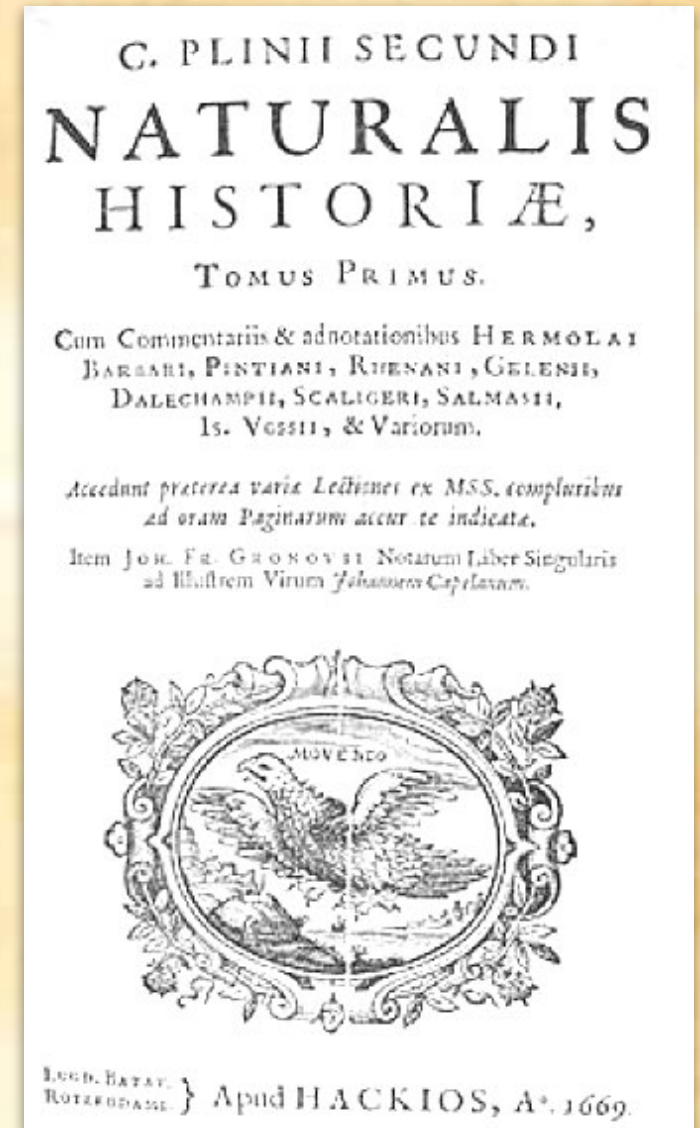


Per muoversi con facilità nel codice



- ❖ “fiorellino”
- ❖ *Manicule*
- ❖ *Disegno stilizzato*

Transalpina solitudo mea iocundissima





ARQUA (18/19 luglio 1374)

MANTOVA (-)

“Legi semel apud Ennium, apud Plautum, apud Felicem Capellam, apud Apuleium, et legi raptim, propere, nullam nisi ut alienis in finibus moram trahens. Sic pretereunti, multa contigit ut viderem, pauca decerperem, pauciora reponerem [...]

Legi apud Virgilium apud Flaccum apud Severinum apud Tullium; nec semel legi sed milies, nec cucurri sed incubui, et totis ingenii nisibus immoratus sum; mane comedi quod sero digererem, hausi puer quod senior ruminarem. Hec se michi tam familiariter ingessere [...] ut etsi per omnem vitam amplius non legantur, ipsa quidem hereant, actis in intima animi parte radicibus, sed interdum obliviscar auctorem, quippe qui longo usu et possessione continua quasi illa prescripserim diuque pro meis habuerim, et turba talium obsessus, nec cuius sint certe nec aliena meminerim.”

Gli umanisti successivi si preoccuparono di fissare un “canone”, *auctores* che fossero modelli formativi in senso ampio:

- Leonardo Bruni illustra un nuovo concetto dell'educazione intellettuale, basata sui classici e sui poemi antichi che non solo consentono l'apprendimento di tutte le potenzialità espressive del linguaggio, ma educando la coscienza morale e civile moderna.

[La lettura] è una specie di cibo spirituale, dal quale viene imbevuta e nutrita la nostra mente. Perciò come coloro che hanno cura del loro stomaco, non gli danno qualunque cibo, così chi vuol conservare un animo sano, non gli permetterà qualunque lettura. La prima attenzione sarà quindi quella di leggere esclusivamente gli scritti migliori e più stimati; la seconda quella di recepirli con acuto giudizio.

Conclusioni

- La parola degli umanisti per ridisegnare i confini delle conoscenze → nuovi itinerari di ricerca
- Gli umanisti cercano di collocare nello spazio tutti i luoghi di cui parlano
- La pubblicazione della *Geografia* di Tolomeo incentiva l'animo dei grandi viaggiatori e restituisce agli umanisti intuizioni di verità scientifiche

letteratura ↔ esperienza

Bibliografia